Anno 47.° - N. 217

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 7 Agosto 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA PACE FRA GLI STATI BALCANICI FU CONCLUSA

La questione delle isole - Lo sciopero di Milano

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Alla conferenza di Bucarest

I telegrammi di Costantino

BUCAREST, 6. — La seduta plenaria della conferenza per la pace è durata circa un'ora e un quarto.

Un telegramma di Re Costantino che è stato letto dal presidente del consiglio greco Venizelos diceva: «In questo momento sono le 6.30 del mattino, mi si avvisa che un parlamentare bulgaro presentatosi agli avamposti ha dichiarato che finendo il primo armistizio a mezzogiorno è cominciato il secondo all'una del pomeriggio; per conseguenza i bulgari ci avrebbero attaccato tra mezzogiorno e un'ora. Io ho dichiarato che in questo caso avrei ordinato alle mie truppe di eseguire un attacco generale.
F.to: *Costantino*»

I delegati, specialmente Fitcheff, senza mettere in dubbio l'esattezza del telegramma hanno fatto osservare che era poco verosimile che il comandante bulgaro fosse stato animato da una simile intenzione.

Fitcheff ha domandato particolari per fare un'inchiesa.

Bisogna notare riguardo a questo incidente che rientrando nel suo alloggio Venizelos ha trovato un altro telegramma del Re Costantino annunziante che l'ufficiale bulgaro che aveva fatto la comunicazione precedente era tornato poco dopo a presentare le sue scuse al comandantedegli avamposti greci.

La conferenza si è aggiornata ancora un volta senza avere realizzato alcuna promessa.

Così si spiega l'invito urgente di Majorescu. I delegati degli alleati e quelli dei bulgari riprendono le discussioni sui punti che ancora li separano e siccome allorchè essi avranno probabilmente ricevuto le istruzioni che attendono può darsi che venga fatto un passo avanti.

Per quanto concerne le riserve delle potenze riguardo Cavalla non tutti i ministri hanno ancora ricevuto istruzioni; il rappresentante dell'Inghilterra avrebbe inoltre modificato il suo primo passo, ma domani il presidente della conferenza Majorescu sottoporrà la questione ai plenipotenziari.

La clausola è propria superflua?

Giornata di incubazione

BUCAREST, 6. — La seduta odierna Majorescu lesse una nota verbale del governo degli Stati Uniti esprimente il desiderio di vedere nel trattato di Bucarest la clausola relativa alla piena libertà e al rispetto dei diritti civili e religiosi delle popolazioni nuovamente distaccate ovvero annesse. Il presidente rilevò che tale è il diritto pubblico di ciascun paese partecipante alla conferenza. Tutti i capi delle missioni si trovarono d'accordo sul fatto che è superfluo includere nel futuro trattato di pace questa clausola speciale.

Majorescu fece urgente appello a tutti i delegati partecipanti alla conferenza di terminare rapidamente gli accordi reciproci perchè è indispensabile che la conferenza possa domani occuparsi delle questioni concrete, non permettendo che il periodo di tempo che resta libero avanti la ripresa delle ostilità aggiornare ancora una soluzione.

La prossima riunione della conferenza avrà luogo domani alle 4 pom.

Nella mattina Majorescu ebbe particolari colloqui coi capi delle missioni. Il ministro delle finanze offrirà domani una colazione in onore delle varie missioni. Oggi la colazione venne offerta dal capo della missione serba.

PARIGI, 6. — I giornali hanno da Bucarest: Contrariamente alle speranze che si nutrivano la giornata di ieri è terminata senza notevoli risultati. E' stata una giornata, diceva alla fine del pomeriggio uno dei delegati della conferenza di reclamazioni e di incubazioni diplomatiche.

LONDRA, 6. — Il *Times* ha da Bucarest: Ieri è stata fatta una dichiarazione da parte della Inghilterra circa Cavalla le condizioni contenute in tale dichiarazione avranno valore soltanto quando i rappresentanti di tutte le potenze ne avranno fatto una simile. Non è stato fatto ancora alcun passo da parte del ministro tedesco. Il rappresentante dell'Austria-Ungheria ha dichiarato che il suo governo non può rinunciare al diritto che spetta a tutte le potenze di rivedere il trattato di pace.

PARIGI, 6. — I giornali hanno da Bucarest: Nei circoli bene informati si è dell'opinione che la Bulgaria accetterà i confini proposti recentemente dagli alleati previe forse alcune modificazioni di dettaglio: si ritiene nondimeno che essa subordinerà all'accettazione delle potenze la validità dell'accordo concluso a Bucarest. Si ignora ancora sotto quale forma la Bulgaria formulerà tale riserva e se questa potrà essere inserita sia nel trattato principale, sia nel processo verbale della seduta, ma si attende che gli alleati si oppongono a tale esigenza.

Quanto alla Rumenia di cui sono noti i desiderata il suo scopo principale è ora la cessazione della guerra e si ritiene a Bucarest che a causa della situazione militare e dello stato d'animo gli alleati aderiranno ai delegati della Rumenia a tale riguardo.

Venizelos e Pasic chiedono istruzioni

BUCAREST, 6. — Venizelos e Pasic si rivolsero rispettivamente a re Costantino e a Re Pietro per chiedere nuove istruzioni circa le concessioni da fare eventualmente nella questione delle delimitazioni dei nuovi territori. (*Stefani*).

L'accordo serbo-bulgaro sarebbe stato raggiunto

BELGRADO, 6. — E' giunta la notizia da Bucarest che tra i delegati serbi e bulgari si sarebbe raggiunto lo accordo circa la spartizione dei territori come pure intorno alle reciproche garanzie nazionali nei nuovi territori. I circoli politici serbi nutrono speranza che la pace potrà essere firmata forse entro la settimana, giacchè lo atteggiamento della Rumania tende a costringere la Bulgaria ad agire sinceramente per addivenire alla soluzione definitiva di tutte le questioni.

La Turchia lascierà Adrianopoli

LONDRA, 6. — Una nota ufficiosa dice: Si crede che la Bulgaria cederà sui punti essenziali prima che termini l'armistizio venerdì prossimo.

Si assicura che la Turchia modificherà la sua attitudine e non insisterà per conservare Adrianopoli di fronte all'opposizione delle potenze. (*Stefani.*).

La risposta di Re Carlo a una domanda prematura dei bulgar

PARIGI, 6. — Il *Matin* ha da Sofia: Il delegato bulgaro Hessaptcheff, avendo chiesta ieri a Re Carlo di Rumenia che le truppe rumene fossero richiamate dalla Bulgaria, il Re Carlo ha risposto che le sue truppe si ritireranno soltanto dopo la firma dei preliminari di pace.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli lo stesso generale Batzarian Effendi è partito ieri per Bucarest incaricato di una missione ufficiale.

La scelta di Batzarian Effendi il quale è di origine Cutzo Valacca ha uno speciale significato.

Le ultime proposte della Rumania

LONDRA, 6. — Si annunzia che il governo rumeno attende che l'accordotra i belligeranti si concluda domani, attesochè l'armistizio non potrebbe rinnovarsi dopo venerdì. La Rumenia insisterà perchè la Grecia abbandoni le sue pretese su Cavalo e su parte dell'«hinterland» e che la Serbia rinunzi a Radovitza, Strumitza e Cosciana. La Rumenia è del parere che tali pretese indebolirebbero la Bulgaria in modo dannoso pella Rumenia. Il governo rumeno crede che si giungerà domani ad un accordo in questo senso altrimenti la Rumenia stessa presenterà un protocollo accettabile per tutte le parti e ne esigerà l'accettazione da parte dei belligeranti.

BUCAREST, 6. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Bucarest in data d'oggi: L'odierna seduta plenaria della conferenza potrà probabilmente raggiungere l'accordo tra i belligeranti e al più tardi domani giovedì a mezzogiorno, cioè 24 ore prima della scadenza dell'armistizio la pace sarà firmata.

LA PACE È CONCLUSA

BUKAREST 6. — La pace è conclusa. (Stefani)

I macedoni vogliono l'autonomia

SOFIA, 6. — L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica: Una grande riunione di profughi macedoni alla qualel ha partecipato la parte più eletta della popolazione bulgaro macedone, sfidata dalle persecuzioni serbo-greco, ha nominato un comitato incaricato di mettersi in relazione con le organizzazioni e coi circoli mussulmani, israeliti e cutzo-valacchi per lavorare d'accordo nello scopo di ottenere l'istituzione del regime autonomo in Macedonia che garantisca la libertà di sviluppo di tutte le nazionalità che abitano in questa regione. Una delegazione macedone si recherà quanto prima a questo scopo all'estero.

La grave agitazione dei prigionieri turchi in Bulgaria

Essi teatano spogliare i depositi d'armi
Un colonnello schiaffeggia un generale

SOFIA, 6. — L'incursione delle truppe turche nel territorio bulgaro ha fatto nascere tra i prigionieri turchi detenuti in Bulgaria il cui numero non è inferiore ai 100 mila disposizioni abbastanza inquietanti, cosicchè il 25 luglio a Stara Zagora un gruppo di prigionieri che arrivavano sotto scorta dai luoghi minacciati dall'incursione turca tentarono nelle vicinanze della città di fuggire sperando di raggiungere le truppe turche che credevano si trovassero nelle vicinanze. Allora i prigionieri turchi che si trovavano nella città, sentendo le fucilate credettero che arrivasse la cavalleria turca e corsero ai depositi militari per armarsi. Ne seguì un conflitto sanguinoso durante il quale molti turchi furono uccisi e feriti, come pure soldati bulgari e cittadini. Fu presto ristabilito l'ordine.

D'altra parte tra i prigionieri turchi trasportati in Bulgaria permangono le passioni politiche che li dividevano in patria cosichè due campi opposti si fermano tra di loro. Gli odî si manifestano con una violenza particolare tra i prigionieri raccolti a Berkovitza, Vratza, Tchirpan e a Sofia dove il colonnello Chefik bey aiutante di campo del comandante del settore est di Adrianopoli si abbandonò a vie di fatto contro il suo antico capo che lo contraddiva in una discussione politica. Per tutte queste ragioni il governo bulgaro dovette consegnare i prigionieri turchi nei loro alloggi e tenerli sotto sorveglianza. Molti prigionieri furono liberati dalle truppe rumene che entrarono nella Bulgaria settentrionale.

Turchi e greci continuano a dare saggio della loro civiltà!

SOFIA, 6. — Secondo informazioni raccolte dalle autorità militari, le truppe ottomane concentrate a Kirchilisse raggiungerebbero l'effettivo di una divisione composta delle tre armi. I turchi avrebbero dichiarato che non lascieranno il territorio occupato se non dopo avere completamente devastato e incendiato tutto il paese. Le messi di tutti i villaggi sono trasportate verso Ciatalgia.

A Kirchilisse e Bunar-Hissar sono stati commessi saccheggi di ogni specie a danno dei bulgari.

A Malkotirnovo numerose persone furono malmenate e assassinate.

A Mustafà Pascià il tenente Mehemed Cherif originario di Kalkandele nonchè sei altri ufficiali turchi violentarono una donna e una fanciulla: anche un giovane di 15 anni fu oltraggiato da un maggiore turco.

SOFIA, 6. — L'organo del Santo Sinodo pubblica un sunto di una lettera scritta da uno straniero che abita a Salonicco. In questa lettera è detto che le chiese bulgare a Salonicco sono state profanate dai greci, gli altari rovesciati e distrutti, le immagini spezzate, i libri santi lacerati e i brani dispersi.

I preti greci rifiutano ogni assistenza religiosa ai bulgari anche nel seppellimento.

Il bottino tolto ai bulgari

ATENE, 6. — E' giunta la quarta spedizione del bottino tolto ai bulgari. Essa comprende 36 cannoni, sei cannoni a tiro rapido, 25 cariaggi pieni di fucili e altro.

Il convoglio ha sfilato per le vie di Atene fra grande entusiasmo.

Le esequie del vescovo greco sano e salvo al monastero!

SOFIA, 6. — L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica: Il patriarcato greco ha fatto celebrare ultimamente a Costantinopoli un servizio funebre in suffragio dell'anima del vescovo greco di Doiran che si pretendeva fosse stato ucciso. Ora detto vescovo arrestato prima delle ostilità perchè aveva ricevuto istruzioni dal quartiere generale dell'esercito greco di formare delle bande, si trova sano e salvo al monastero di Etropole.

L'attitudine risoluta dell'Italia alla conferenza degli ambasciatori riguardo al Dodecanneso

L'Italia è appoggiata dalla Germania e dall'Austria

LONDRA, 6. — E' stato notato che nella riunione degli ambasciatori di ieri l'ambasciatore di Italia ha esplicitamente dichiarato di non poter prendere alcun impegno sulla destinazione futura delle isole occupate dall'Italia e di non ammettere connessione fra la questione del conflitto e la sorte futura delle isole anzidette. Egli si è anche pronunziato esplicitamente sulla annessione dell'isola di Sasseno (di fronte Valona) all'Albania.

Tutte le sue dichiarazioni sono state appoggiate dagli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Germania.

La discussione è stata lunga e cordiale e in tutte le parti sono state esaminate e discusse obbiettivamente le rispettive argomentazioni. Nei circoli diplomatici inglesi si confida che la Francia si renderà benemerita all'Europa lasciandosi convincere dalle ragioni esposte nella riunione di ieri.

Il futuro principe d'Albania sarebbe un corazziere prussiano

VIENNA, 6. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Monaco che nei circoli albanesi benissimo informati si assicura che la questione della scelta del futuro sovrano d'Albania è già stata risolta nel senso desiderato dalla Triplice alleanza. Sarebbe stato scelto il principe Maurizio Giorgio di Schaunburg-Lippe, fratello del principe regnante di Schaunburg-Lippe.

Il principe Maurizio è nato l'11 marzo 1884 ed attualmente serve in un reggimento corazzieri del corpo prussiano.

L'aumento dell'esercito austriaco

VIENNA, 6. — La *Militärische Rundschau* reca che l'aumento del contingente delle reclute chiesto dall'amministrazione della guerra, si aggirerebbe entro la cifra 36 a 40.000 uomini di cui 20.000 per l'esercito, 2000 per la marina da guerra e 8000 ciascuna delle due milizie territoriali.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo sul nuovo progetto per l'aumento dell'esercito. Ecco secondo questo progetto l'effettivo di pace dell'esercito ascenderà in avvenire a circa 580.000 uomini, esclusi i sotto ufficiali e gli ufficiali.

Chiamando sotto le armi una sola classe di riservisti (circa 280.000 uomini) l'esercito, compreso gli ufficiali ed i sotto ufficiali, conterebbe un milione di uomini, una forza che certamente incuterebbe rispetto. Allora non occorrerebbe chiamare di nuovo sotto le armi anche i riservisti delle classi anziane e crisi politico-economiche come quella presente non si ripeterebbero più in conseguenza di mobilitazioni. Infine l'articolo dice che si porterà il corpo dei sotto ufficiali a 40.000 uomini. Le spese in più annue, determinate dall'aumento del contingente di leva, raggiungeranno la cifra di 15 o 20 milioni.

LA GALLERIA SOTTO LA MANICA

Le dichiarazioni del primo ministro

LONDRA, 6. — Il presidente dei ministri Asquith ha ricevuto ieri nel pomeriggio una deputazione di parlamentari di tutti i partiti rappresentati alla Camera dei comuni, i quali si dichiararono per la costruzione del tunnel sotto il Canale della Manica. Il presidente dei ministri dopo di aver accennato all'opposizione fatta finora dal Governo a quel progetto ammise che ora vi sono dei criteri nuovi. Elementi più propizi e dati molteplici esisterebbero per la creazione di una solida base immutabile nei rapporti fra la Granbretagna e la Francia. Il Governo ha sempre dedicato la sua attenzione all'argomento. Esso esaminerà anche ora il progetto senza alcuna prevenzione.

Il presidente Arriaga non è morto

LISBONA, 6. — Si smentisce la voce corsa che il presidente della repubblica Arriaga sia morto e si assicura al contrario che la sua salute va sempre migliorando.

Il congresso per la cura del cancro

BRUXELLES, 6. — Il congresso per la cura del cancro ha terminato i suoi lavori scegliando Copenaghen a sede del futuro congresso che avrà luogo fra tre anni.

Un terribile incendio agli Stati Uniti

WINIPEG, 6. — Un dispaccio da Athabascar (Alborta) annunzia che il quartiere del commerciale della città è rimasto durante la scorsa notte completamente distrutto a causa d'un incendio.

Un passivo di 33 milioni

PARIGI, 6. — Il passivo nel fallimento del costruttore d'aeroplani Deperdussin si aggirerebbe intorno ai 33 milioni di franchi.

L'aggressione sulla via di Anzio

I tre primi arrestati messi in libertà
Il filo conduttore trovato?

ROMA, 6. — Il *Messaggero* a proposito dell'aggressione avvenuta sulla via di Anzio dice che tre degli arrestati e precisamente il Catanzari, il Bacialemani e il Cambi saranno oggi messi in libertà, poichè dall'interrogatorio reso ai funzionari di pubblica sicurezza è risultata la loro innocenza.

Gli stessi funzionari poi ritengono di avere messo le mani nel filo conduttore che potrà fra breve tempo assicurare alla giustizia gli autori dell'aggressione. Essi hanno aggiunto di essere sulla buona strada e di essere anche prossima la conclusione.

Il *Messaggero* dice pure che le condizioni dell'avv. Parisi si mantengono sempre gravi. Nell'ultima visita però fatta dal prof. Alessandri si è riscontrata una lieve miglioria. Un intervento chirurgico non potrebbe aver luogo che tra qualche giorno quando la febbre fosse diminuita. Anche l'ing. Parisi migliora: egli ha già lasciato l'ambulatorio.

Cercate la donna?

ROMA, 6. — Un ex-questore di Roma del quale si tace il nome, interrogato sulla aggressione compiuta l'altro giorno presso Anzio ha messo innanzi una ipotesi non considerata: che l'aggressione cioè sia stata compiuta per vendetta a cagione di una donna.

«Faccio anzitutto astrazione — egli ha detto — dagli arresti compiuti dalla Questura. Io insisto nel pensiero che si tratti di una pura e semplice vendetta, perchè se si fosse trattato di delitto occasionale o di rapina le cose sarebbero procedute ben diversamente. Io credo che occorra cercare la donna.

«Così ho pensato nei primi giorni e così penso oggi. Penso inoltre che i rei si trovino a Roma e siano dei mandanti. Anche i mandatari credo siano qui.

«Non vorrei avere l'aria di dare suggerimenti, ma, se potessi, direi al mio collega, questore Wenzel: — Lasciate le indagini della campagna, tornate a Roma, concentrate qui ogni vostra investigazione e verrete a capo di ogni cosa. Ricordate che il maggior ferito è l'avv. D'Alessandro. Cercate, ricordatevi se qualche volta, per qualsiasi questione si fosse recato nei vostri commissariati anche uno, due tre anni fa, cercate di indagare nel gran mondo di Roma, che il D'Alessandro e suo fratello frequentano. Cercate la donna e troverete, perchè non vi manca tatto.

«Vedrete a ogni modo che Wenzel a questo avrà già pensato e ne vedrete presto gli effetti. Ma è dubbio che a voi si faccia sapere tutta la tela. Altro che briganti! Altro che agro romano infetto da malviventi!»

Lo sciopero di Milano

La terza giornata

Una coltellata a un carabiniere

MILANO, 6. — Ieri sera sino a tarda ora lungo i viali Porta Vittoria e Porta Genova continuarono piccoli incidenti provocati da gruppi di teppisti che la polizia caricava continuamente e disperdeva. Un grave atto di teppismo fu commesso a tarda sera al Sempione.

Un carabiniere Antonio Arnoro di Messina facente parte di un distaccamento alloggiato nella caserma Mainoni di Intignano in via Mario Pagano stava seduto sul davanzale di una finestra al piano terreno parlando con alcuni commilitoni quando fu colpito preditoriamente al dorso con una coltellata da uno sconosciuto che subito dopo si dileguò nell'oscurità, la ferita del carabiniere, che fu subito soccorso dai compagni, non è grave anche perchè l'altezza della finestra non permise ai teppisti di colpire una parte vitale.

Stamane come ieri non si sono fatti uscire i trams; e alle sei circolano così le solite 26 vetture sulle due linee che conducono alla stazione. La mattinata è calma. Nessun incidente si è avuto finora: al centro della città come fuori porta si nota il solito movimento e la solita tranquillità. S[illegible] a Porta Genova e a Porta Ludov[illegible] gruppi di scioperanti stazionano s[illegible] vie in attitudine pacifica.

I gravi incidenti del pomer[illegible]

MILANO, 6. — Nella mattin[illegible] verificarono incidenti nei quart[illegible] burbani provocati dai tentati[illegible] dagli scioperanti per ostacola[illegible] vizio dei trams interprovinc[illegible] passaggio delle vetture. La f[illegible] blica dovette intervenire per [illegible] re i dimostranti facendo de[illegible] e operando arresti. E' stato sospeso onde evitare incidenti il servizio tramviario Milano-Monza. A Porta Ticinese sul piazzale del mercato la folla degli scioperanti lanciò sassi contro le truppe che dovette operare parecchie cariche per sbandarli. Pure a Porta Ticinese la folla di scioperanti si recò al pastificio Baroni imponendo la chiusura. Accorse la forza pubblica che disperse gli assalitori. Altri incidenti avvennero a Porta Vigentina e in viale Ludovica. Da parte della folla si spararono colpi di rivoltella. Vi è qualche ferito tanto da parte dei dimostranti, quanto nella forza pubblica.

La crisi di un Impero e di una Chiesa

Nella indagine della vasta e profonda crisi che travaglia il grande impero Austro-Ungarico — indagine ricca di elementi quanto mai varii e complessi — il collega Virginio Gayda, corrispondente da Vienna della *Stampa*, nel suo recente volume «La crisi di un Impero» edito pei tipi del Bocca, pone come fondamentale lo studio della preponderanza della Chiesa.

Non si tratta — occorre subito avvertire — della preponderanza del sentimento religioso. In Austria non c'è neppure — come nel vicino paese della Riforma — alcun movimento vivo di studii religiosi, di battaglie spirituali, di correnti più o meno modernistiche. Tutt'altro: lì più che altrove, la fede lungi dall'essere intesa come un grande strumento di umana solidarietà, si esaurisce nelle pratiche esteriori del culto.

Si tratta invece di un fenomeno acuto di degenerazione politica della religione. E' la caratteristica del regno terreno della Chiesa la conseguenza inevitabile del cattolicismo politico.

In Austria, appunto, la Chiesa fa della politica ogni giorno, della politica viva e battagliera, dal giornale, dal pulpito, nella scuola e nell'accademia, in privato ed in pubblico, con una penetrazione continua, con una forza invisibile ed irresistibile, stringendo nel pugno le fila del governo, che essa domina e comanda.

Si può ben dire che l'organizzazionedella Chiesa nell'impero non ha riscontro in nessuna nazione cattolica di Europa. Bisogna risalire di trecento anni il corso della storia e cercare il confronto in epoche sorpassate per sempre — nell'Antico Regime — e nelle condizioni politiche e sociali che accompagnarono quel periodo storico.

Quali dunque le ragioni per cui la Chiesa ha acquistato in Austria tanta potenza, proprio mentre nei paesi latini, ove il clericalismo aveva radici così profonde e tenaci, è andato man mano perdendo il suo prestigio e la sua forza?

Esaminiamone in brève qualcuna, come ci è consentito da una esposizione necessariamente sommaria, perchè esse contengono — specie per noi italiani — una grande virtù di ammaestramento e di significato.

***

Compito assiduo della Chiesa è stato quello di accumulare, di generazione in generazione un enorme patrimonio, che costituisce la sua base più solida e la rende capace di lunghissime resistenze.

Accanto al domnio spirituale ha saputo creare un suo gigantesco dominio economico: — un piccolo regno — munito di franchigie e di privilegi — entro i confini dell'impero, che essa ingrandisce giorno per giorno con una progressione spaventosamente geometrica.

Il Gayda ci dà alcune cifre che non possono leggersi senza impressione.

Nel 1900 il patrimonio della Chiesa cattolica in Austria ammontava a un valore di 813 milioni di corone così ripartiti: terre e immobili 391 milioni e 500 mila corone, obbligazioni pubbliche 387 milioni e 270 mila corone, cacapitali privati 70 milioni e 500 mila, altri patrimoni 54 milioni: ciò che equivalpe ad un complessivo reddito annuo di 60 milioni.

Ma questo è ben poca cosa di fronte alla Chiesa cattolica ungherese che conta solo otto milioni di cattolici, mentre quella d'Austria deve provvedere alle anime di ben ventritrè milioni di fedeli.

Il valore dei beni ecclesiastici ungheresi, compresi gli stabili e gli strumenti agricoli, è calcolato ad un miliardo e mezzo. La sola proprietà immobiliare misura una superficie complessiva di 1,132,825 ettari e assicura una rendita annua di 70 milioni.

Naturalmente base della ricchezza della Chiesa è la manomorta, custodita dagli ordini religiosi, e non c'è provincia dell'Impero ove non si estenda qualche immenso latifondo.

Basti dire che in Boemia la proprietà ecclesiastica misura 150,395 ettari (il 3 per cento di tutta la superficie della provincia); in Stiria 127,690 ettari (5.8 per cento della provincia), in Moravia 81,857 ettari (3.8 per cento).

Di fronte al blocco israelita del nuovo capitalismo che dirige il movimento della borghesia liberale, a canto alla vecchia nobiltà feudale, si asside gigante la Chiesa, con la sua proprietà latifondistica, e la sua politica reazionaria.

Essa destina il godimento di vastissimi feudi ai suoi più alti ministri. Così il vescovo di Grosswardein possiede un latifondo di 106,814 ettari, l'arcivescovo di Praga uno di 23,850, quello di Olmütz gode una rendita annua di quattro milioni di corone e ha assoldate perfino alcune compagnie di armigeri sui suoi cinquantamila ettari di terreno!

Con questo tesoro di guerra la Chiesa austriaca sta vigile nella breccia e combatte ogni giorno per la conquista dell'Impero.

***

Da quali cause trae origine la potenza economica della Chiesa in Austria non è difficile indagare. A tal riguardo la storia parlamentare del nostro paese e delle nazioni che hanno scritto leggi contro le associazioni religiose potrebbe essere consultata con profitto.

La potenza della Chiesa deriva dal costituirsi di associazioni, dominate da una ferrea disciplina, che con la triplice rinunzia dei votn solenni, rendono gli appartenenti ad esse estranei al sesso, alla famiglia, alla patria, diditi soltanto al raggiungimento dei fini terreni della Chiesa. Queste associazioni sono meravigliosamente organizzate per le conquiste in pro della Chiesa; — scopo della loro millenaria esistenza, minacciata e qualche volta distrutta, ma sempre risorgente come una insopprimibile efflorescenza parassitaria.

Ricordo che nel 1900, al tempo della lotta anticongregazionista in Francia, il con. De Mun, capo del partito cattolico, tentò di dimostrare alla Camera le esagerazioni che correvano circa i danni economici della manomorta di qualche migliaio di ettari posseduti dalle congregazioni di fronte ai quattro milioni e mezzo di ettari posseduti dai Comuni francesi. E' certo l'argomento non è privo di valore se si considera soltanto il pericolo economico nascente dalla manomorta, mentre quello che è particolarmente grave di fronte alle corporazioni religiose, è il pericolo giuridico-sociale che offende ogni più elementare principio di libertà e reclama necessariamente l'intervento dello Stato.

Il pericolo si ingigantisce per il fatto che lo scopo, cui deve essere impiegato il patrimonio dell'associazione, è predeterminato e non può cambiarsi neppure per un atto di coloro che ne fanno parte.

Tanto vero che ne gli statuti delle congregazioni religiose non è vietato di introdurre modificazioni, tranne negli articoli che definiscono lo scopo dell'ente.

La proprietà quindi, sopravvive nei secoli con un fine perpetuamente immutabile.

Ora appunto l'Impero austro-ungarico si trova in questo stato di cose: — che mentre in tutte le nazioni moderne si è sentito il bisogno di porre un argine alla invadenza di associazioni che costituiscono un attentato permanente ai diritti della potestà civile, esso invece ha lasciato crescere rigogliosamente nel suo seno la pianta del monarchismo.

E non si può dire che questa gli abbia portato sin qui frutti dolci e copiosi.

***

E' ben naturale che tanta potenza economica conferisca alla Chiesa una grande forza politica. La sua orma profonda compare nella scuola, nella coltura, in tutta la vita sociale dell'Austria.

Vediamo per un momento, l'influenza che la Chiesa esercita sulla scuola.

La scuola, in Austria, è per definizione un'istituto confessionale. Il clero vi porta un dispotico, illimitato controllo materiale e di penusiero.

In Ungheria — ne informa il Gayda — 5301 su 15,510 scuole primarie sono già interamente nelle mani dei preti, che amministrano anche 35 fra le 89 scuole normali, e 60 fra i 202 ginnasi esistenti. In Austria, di fronte a 6 scuole magistrali dello Stato, se ne contano 18 mantenute da istituzioni assolutamente clericali.

Pochi anni or sono il deputato Glöckel presentò al Parlamento austriaco una statistica impressionante. In dieci anni, dal 1898 al 1908, le scuole normali dello Stato hanno perduto 538 allievi, mentre quelle clericali ne hanno guadagnati 2082; solo nella bassa Austria, la provincia che fa centro a Vienna, dal 1888 al 1908, il numero degli inscritti negli istituti statali si è ridotto da 555 a 33 mentre gli allievi del clero sono aumentati da 93 a 1289.

Lo statuto costituzionale del 67 garantisce ai cittadini la libertà di coscienza e di culto, ma la Chiesa cattolica ha messo la sua legge e i suoi dogmi più in alto che quelli dello Stato. L'insegnamento religioso e la preghiera sono obbligatorii in tutte le scuole austriache, dal giardino di infanzia agli istituti secondari.

Non è legale una scuola, che non abbia il suo fondamento nella religione — ebbe a dire il ministro della pubblica istruzione, conte Stürgkh, in piena Camera.

Ogni libro scolastico di testo, anche nei ginnasi e nelle scuole tecniche, deve passare sotto il controllo della autorità ecclesiastiche!

E questo movimento di violenza e di compressione intellettuale sale su sino alle Università, con la tacita ma piena adesione dello Stato.

***

La missione politica della Chiesa è quella di compiere, alleata ad altri poteri, il programma politico del grande Impero.

L'unità di chiesa e di lingua ha creato in modlti paesi una unità nazionale, sulla quale si è adagiata il governo politico: ma in Austria non vi è nè comunanza di lingua nè unità di religione. Per questo il principio tedesco per la fusione delle razze ed il principio cattolico per la fusione delle coscienze, sono stati ivi eretti a sistema di governo.

Ecco perchè la Chiesa ha avuto ed ha nell'Impero una ragione politica prima chè un fondamento religioso. Ecco perchè lo Stato governa con la Chiesa e, per compensarla della sua alleanza, le abdica una parte di quei poteri che — altrove — costituiscono una sua gelosa e vigile attribuzione.

Potrà l'Impero, in un non lontano avvenire, sciogliersi dall'abbraccio secolare della Chiesa romana che gli toglie il respiro della libertà e la possibilità di un civile, fecondo rinnovamento?

E' il nostro vivissimo augurio.

Ma esso non potrà avverarsi senza un profondo, radicale rivolgimento.

Colussi

È stata una vendetta!

ROMA, 6. — Le indagini della questura per scoprire gli autori della aggressione sulla via d'Anzio hanno condotto alla constatazione che l'atto delittuoso è stato commesso per vendetta. La questura spera di avere presto nelle mani i tre autori del misfatto, che son stati già identificati.

Una tragedia della gelosia

ROMA, 6. — Si ha da Castel Gandolfo: Oggi nella pineta di Castel Gandolfo certo Lapi Anselmo, d'anni 23, contadino, per motivi di gelosia, esplose due colpi di rivoltella contro la fidanzata Foresti Maria ferendola alla bocca e alla guancia; indi si esplose un colpo al cuore, con la stessa arma. Entrambi sono in fine di vita.

Il suicidio d'un soldato

MILANO, 6. — Stanotte è stato trovato morto in piazza d'armi il soldato Bruno Pierini di Firenze appartenente al decimo artiglieria da campagna aggregato a questa compagnia ferrovieri. Il Pierini usciva dalla caserma con i suoi compagni. Nella notte si era tolto la vita con un colpo di rivoltella alla testa. Il disgraziato aveva inviato ad un soldato amico una lettera dicendo che si uccideva perchè era stanco di vivere.

Le condizioni del prof. Murri

BOLOGNA, 6. — Nulla di mutato nel le condizioni del prof. Murri da ieri sera quando fu redatto l'ultimo bollettino ad ora. Firmato prof. Schiassi.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il fattaccio di Carraria - Rendiconto della festa di Carraria - La cavalleria accantonata - Per l'esposizione agricola-ind. intermand. - Catalogo ufficiale dell'esposizione

Ci scrivono 6 (n):

Oggi il maresciallo dei carabinieri per ordine dell'autorità giudiziaria ha sequestrato e portato in caserma per essere mandato al Giudice inquirente, il pezzo di tavolaccio lasionato dalla bomba lanciata dall'istinto delittuoso di un individuo ancora, purtroppo, non assicurato alla giustizia punitiva.

Oltre al Bello di Rualis, venne arrestato un altro che dicesi abbia molto confidenza colle cartuccie di dinamite.

L'indignazione generale non si è punto affievolita contro il malvagio, anzi si parla di una vistosa taglia in favore di colui che anche in via occulta, sapesse additare alla giustizia il reo della tragica criminosa azione.

Ecco il risultato della festa di Carraria:

*** Introito L. 430.20 Uscita Lire 344.20 — Avanzo L. 86 — così ripartito Concorso per una taglia L. 33 — alla Congregazione di Carità L. 33. Al Giardino Infantile L. 20.

*** In seguito al temporale della decorsa notte vennero accantonati tutti i cavalli del 12.o Saluzzo che si trovavano al foro boario.

*** Sono incominciati i lavori di adattamento dei locali per la prossima esposizione agricola, industriale intermandamentale. Venne appaltata la costruzione di un grande padiglione per le macchine in azione. Continuano le adesioni e dincominciano a pervenire materiali da esporre.

*** Dalla commissione esecutiva della prossima esposizione venne diramata la seguente circolare:

A cura della Commissione esecutiva verrà compilato il Catalogo Ufficiale degli Espositori, da pubblicarsi il giorno dell'apertura della Esposizione.

In esso tutti gli espositori verranno elencati gratuitamente in base alle indicazioni contenute nella prima parte della scheda di domanda di ammissione.

I signori Espositori che desiderassero inserire speciali accenni sulle proprie produzioni, includere l'elenco delle onorificenze già ottenute, effettuare la stampa di speciali «clichès» marche di fabbrica, avvisi rèclame eccetera, sono pregati di darne immediato avviso alla Commissione Esecutiva che avrà cura di dare corso alle loro richieste. Tali inserzioni speciali verranno accordate verso un modestissimo compenso, a titolo di rimborso delle spese di stampa.

Si confida che le Ditte espositrici vorranno largamente approfittare di questo economico sistema di pubblicità e che si compiaceranno inviare le loro richieste colla massima sollecitudine e, in ogni caso, non più tardi del 15 agosto corrente.

Con osservanza.

Da TOLMEZZO

Zelo poco lodevole

Ci scrivono 5, (n.):

Davanti la Pretura di Tolmezzo ieri si è svolto un processo straordinario nel suo genere.

Il signor Candido Tamburlini di Amaro si trovava col dott. Cecchetti di qui, medico della Società Veneta, sul piazzale della stazione di Amaro. Discorrendo, essi osarono camminare lungo la linea, oltre il piazzale, per ben due ettometri!!

Ritornarono, poi indisturbati, sui loro passi e sostarono tranquillamente nei pressi della stazioncina, quando si avvicinò loro il casllante, titolare della Società Veneta, il quale senz'altro, per la famosa passeggiata dei due ettometri, pose in contravvenzione il signor Candido Tamburlini, in base all'articolo tale della legge sulle opere pubbliche.

Il dottor Cecchetti fu risparmiato, perchè medico della Società. Il Pretore, però, trovò che l'articolo tale della legge vuole che l'agente ferroviario prima di elevare la contravvenzione, debba invitare ad uscire dal recinto ferroviario, chi indebitamente vi transita e solo quando questi si rifiuti o faccia resistenza sia passibile di pena. Pronunciò, quindi, sentenza di non luogo, aggiungendovi anche una paternale per il troppo zelante brigadiere, il quale perciò uscì dalla sala come quei famosi pifferi di montagna che tutti conoscono.

Ci si domanda: è lecito disturbare un cittadino rispettabile con una denuncia tanto enorme?

Farà la Società Veneta le debite e doverose indagini per sapere da qual sentimento il brigadiere sia stato spinto a commettere, quello che non a torto si può definire un arbitrio?

Da GEMONA

La compagnia "Gran Guignol,, al Sociale - Inizio d'incendio in Collegio S. M. degli Angeli - Il tempaccio

Ci scrivono 6 (n):

Sabato, nove corrente, la rinomata compagnia siciliana «Gran Guignol» diretta da M. Grasso e da M. Zuccarello darà al nostro Sociale la prima sua rappresentazione con «Malia» — dramma in tre atti del comm. prof. Luigi Capuano.

A questa seguiranno altre due straordinarie recite nelle sere di domenica e lunedì prossimo venturo con gli altri due attraentissimi drammi: «I don Rodrigo» del prof. Abate, ed «Amore Rusticano» del prof. Serra.

Il successo completo ottenuto ovunque dalla rinomata compagnia e ultimamente nella nostra provincia certo è da se stesso una grande reclame per attirare a teatro nelle suddette serate tutto il nostro pubblico.

*** Ieri sera verso le ore 21, in una stanza soprastante la cucina dell'Educandato di S. M. degli Angeli, sviluppavasi un piccolo incendio che avrebbe potuto prendere serie proporzioni se il pronto intervento di una ventina dei soldati del genio, qui di passaggio e dei nostri neo pompieri, chiamati dal suono della piccola campana del convento omonimo e dalle grida delle suore, non fosse bastato a soffocarlo.

Il fuoco s'era sviluppato prima fra il soffitto della cucina e il pavimento della stanza sopra, causa forse delle faville penetrate da qualche screpolatura della canna del cammino. Bruciata una parte del pavimento della stanza il fuoco aveva attaccato poi i mobili contenenti biancheria.

Il danno si calcola a 1700-1800 lire coperto d'assicurazione.

*** Un tempo indiavolato durante gran parte della notte e tutta la mattina. Una rivoluzione di venti; un continuo balenare vividissimo, scoppi e brontolii cupi di tuono ed acquazzoni uno dietro l'altro.

E sembra non si rimetta ancora sto tempaccio!

Da ZOMPICCHIA

Al sig. Campanaro del "Corriere del Friuli,,

Ci scrivono 6 (n):

Riteniamo il vostro articolo sia diretto a noi paesani che protestiamo — perchè mettetevelo bene in testa, siamo più di quanti ve lo immaginate — quindi non affannatevi a far credere, ed a suggestionare voi stesso che il paese tutto ha voluto le campane nuove.

Ciò tanto per il vero — perchè noi che non abbiamo alcuna velleità di far parte di commissioni, chè non siamo i «geni del male» come con sciocca e velenosa frase voi ci classificate — siamo soltanto, ed in qualunque caso, e saremo sempre quella simpatica *Opposizione* — che ha fatto — che fà e che farà sempre sorgere la verità.

I paesi pecore non faranno mai nulla se non quello che verrà loro imposto da chi li sopraffà ed a noi questo fa male.

Si deve agire dopo ampia discussione sulle questioni che interessano il paese.

Si deve presentare un preventivo della spesa — ma un preventivo che non dia delle sorprese come questo delle campane.

Non bisogna appropriarsi di lasciti destinati a favore di una data distribuzione, per fare fronte alle maggiori e non previste spese. E su questo punto richiamiamo l'attenzione del Comune. Noi non vogliamo ciò — semplicemente per non creare precedenti.

Ed ora egr. sig. Campanaro che sapete chiaramente il nostro nobilissimo scopo — vi preghiamo — se la vostra penna ve lo consente — a risponderci categoricamente. Diciamo — se la vostra penna ve lo consente — perchè francamente nel *Vostro* articolo non vi sono che parole che *Voi* avete ritenuto offensive — ma che per *Noi* che (modestia a parte) viviamo in un'atmosfera assai più pura, e siamo animati da un sentimento assai più nobile, — non ci sfiorano nemmeno.

I paesani che protestano

Da PORDENONE

Funebri Spernari - I richiamati

Ci scrivono 6 (n):

Nel pomeriggio di oggi seguirono i funebri della compianta signora Caterina Cristante vedova Spernari.

Per espressa volontà della defunta nè torcie nè fiori portavano la loro nota di vita nella triste uniformità nera del lungo corteo; non fiori e torcie erano ad attestare con la loro inutile pompa un sentimento di stima e di dovere, ma il concorso delle molte persone dimostrava quanto la defunta ed i congiunti godessero della stima dei convenuti.

La salma fu trasportata a braccia alla Chiesa di San Marco, quindi proseguì per il cimitero sotto una pioggia incessante.

I cordoni erano retti da distinte signore.

Alla famiglia Spernari rinnoviamo le nostre condoglianze.

*** Sono giunti in parte (ed i rimanenti arriveranno domani) circa 250 richiamati della classe 1888 dei lancieri per prestare servizio nel 4.o Genova.

Arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta

Ci telefonano (notte):

Domani mattina alle ore 6.46 arriverà nella nostra città S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato dai suoi aiutanti e da parecchi generali.

S. A. R. viene qui per visitare i campi d'aviazione della Comina e di Aviano e dopo la visita ripartirà da Pordenone.

Da S. VITO al Tagliamento

Violento temporale

Ci scrivono 6 (n):

Oggi verso le sei pomeridiane dopo una giornata coperta e piena d'afa si è scatenato un violento temporale. La pioggia cadde a rovesci allagando momentaneamente alcune vie del paese. La grandine si è fatta vedere anch'essa ma è durata pochi momenti e non ha fatto danni apprezzabili, almeno qua nel centro; mancano però notizie dai dintorni. Un fulmine è caduto sulle condutture elettriche in Via Lucia Falcon-Vial, non arrecando conseguenze. Mentre scrivo il temporale sebbene cessato non può dirsi completamente sciolto e le nubi che si rincorrono minacciose nel cielo buio, illuminato ogni qual tratto da lampi cui segue il brontolio cupo del tuono fanno prevedere una seconda edizione per questa notte.

Da SPILIMBERGO

L'arrivo di un reduce da Tripoli

Ci scrivono 6 (n):

(Tifis). — Col treno delle 19.30 giunse ieri sera il capitano maggiore dell'11 bersaglieri Laurora Vincenzo figlio del signor Antonio Laurora, che tante angoscie procurò alla sua famiglia nella sua permanenza in Libia per oltre dieci mesi, siccome compartecipe a oltre otto combattimenti.

Il valoroso soldato fortunatamente rimase sempre illeso, e ieri sera il pubblico che si pigiava nel viale della Stazione in attesa di acclamare il prode, eran umerosissimo.

All'arrivo del treno il soldato fu ricevuto dal sindaco signor Colesan e dall'assessore signor Durignon i quali porsero a lui il saluto della cittadinanza. La banda cittadina intuonava l'inno a Tripoli, e la folla, divenuta sempre più intensa e numerosa prorompeva in una ovazione prolungata. Autorità, soldato e il padre di questo si diressero verso casa accompagnati dalla banda cittadina e dalla popolazione.

Da MANIAGO

La gara federale

Ci scrivono 6 (n):

Eco l'esito della gara per la disputa del labaro federale:

1. Gemona — II. Cividale — III. Udine.

Il labaro è così ritornato alla Società di Gemona per la nona volta.

Così in dodici anni, di vita federale, Gemona ha tenuto per nove anni il labaro federale; per un anno ciascuna le società di San Daniele, Moggio e Udine.

Don Gregorio Valle!

TRIESTE, 6. — Il corrispondente romano del *Piccolo della Sera* si occupa dei postulanti a Palazzo Braschi. Egli scrive:

Questa mattina è riapparsa nel corridoio verde a Montecitorio la simpatica figura dell'on. don Gregorio Valle. I pochissimi giornalisti, che si trovavano a quell'ora nel palazzo del Parlamento, gli si sono rapidamente accostati e gli hanno chiesto notizie sulla campagna elettorale. Don Gregorio, che in questi mesi d'estate s'è provvisto d'un cappello a falde più larghe delle ali protettrici dell'onor. Giolitti, s'è lasciato volentieri intervistare. «Nel mio collegio non ci sono ancora andato e non ci vado. Devo andare io a sollecitare il voto? o non spetta ai miei elettori di venire a cercare me e a pregarmi di rappresentarli?».

— Ma gli avversari?

— Che m'importa degli avversari? I miei elettori mi conoscono da trenta anni e sanno quel che valgo.

— E gli elettori nuovi?

— Per questi ho pensato. Ho pensato che prima di votare avessero il diritto di conoscere me e le mie idee ed ho provveduto in modo pratico e fecondo.

— Cioè?

— Ho mandato duecento fotografie della mia persona perchè siano affisse nelle piazze e per le strade principali del mio collegio. Con questo mezzo i nuovi elettori potranno fare la mia conoscenza. Per quanto riguarda la conoscenza delle mie idee, ho scritto il mio discorso e l'ho mandato ad un mio amico, perchè lo legga su tutte le piazze del collegio....

L'on. don Gregorio Valle è certo il candidato più originale della penisola; ma ciò non può fare meraviglia poichè egli è anche uno dei deputati più originali della Camera italiana.

Il metodo elettorale dell'on. Valle è strettamente personale, senza altri esempi. Se tutti i candidati, impegnati nella presente battaglia elettorale, la pensassero ed agissero come l'onor. Valle, la convocazione dei comizi elettorali si ridurrebbe ad un pacifico e minuscolo avvenimento di cronaca politica. Invece quale contrasto con la indifferenza del deputato veneto rappresentano gli altri 2044 candidati, fino ad ora dichiarati! Mezz'ora per le scale di palazzo Braschi — che è considerato come l'anticamera di Montecitorio — può dare una idea della agitazione, dei tormenti, delle pene da cui sono invasi. Il cortile del ministero dell'interno è invaso permanentemente da diecine di carrozze ed automobili, che arrivano e depongono a piedi dello scalone principale centinaia di candidati. Il portiere, nella sua semplice ed austera divisa e con lui una mezza dozzina di guardie di pubblica sicurezza sono impotenti a contenere e a regolare quella folla disordinata di candidati.

Non sappiamo perchè il corrispondente del diario triestino chiama don Gregorio, il deputato di Tolmezzo. Lo ha scambiato forse per un prete, probabilmente protestante.

Le onoranze tributate dalla città di Vicenza a Sebastiano Scaramuzza

Abbiamo da Vicenza 6:

Ieri ebbero luogo le onoranze estreme tributate alla salma del prof. Sebastiano Scaramuzza, morto a 85 anni, in questa città, ove egli viveva da tanti anni, venerato ed amato da tutti.

Giovanetto novenne, vagando per le lagune della natia sua Grado, egli declamava e gustava le terzine della Divina Commedia e già l'animo suo, quasi sospinto dal ritmo dei remi, pieno di entusiasmo per la bellezza della sua patria e di ammirazione pei nostri Grandi, dava sfogo nel verso alla esuberanza degli affetti e delle immagini.

Cuor puro, anima ingenua ed eletta, tale fu e rimase per la lunga e avventurosa esistenza, che fu tutta un nobile esempio di virtù, di bontà, di amore agli uomini e di amore alla Patria.

Nel 1848, trovandosi in un collegio a Strasburgo, fuggiva per venire, attraverso la Svizzera, nele Veneto a prendere le armi contro l'Austria a Treviso e veniva poscia rimpatriato nella sua Grado. Costretto a vivere colà, sotto la occhiuta sorveglianza austriaca, si preparava assiduamente collo studio alle battaglie dell'idea. Nel 1861 fu pubblicato anonimo in Torino il suo volume «La volontà d'Italia ed il Re Pontefice al tribunale della coscienza e della ragione» il cui manoscritto, da lui vergato, sotto le forche austriache, veniva spedito clandestinamente al Comitato dell'emigrazione veneta, ed ebbe l'approvazione ed il plauso degli uomini più eminenti onde, chiamato a Torino da Alberto Cavalletto, v'era accorso eludendo la sospettosa sorveglianza, vi aveva dati gli esami in filosofia ed in giurisprudenza ed era stato nominato professore italiano di prima classe per merito. Nel 1866 a Senigallia costituiva co' suoi discepoli un comitato di soccorso per gli studenti pugnanti sotto Garibaldi nel Trentino e fino al giorno in cui potè veder compiuto il gran sogno di Roma Capitale, la sua esistenza fu votata tutta e sempre alla causa italiana e nello studio e nell'insegnamento portò l'ideale e l'amor della patria.

Eppure Egli che aveva avute amicizie eccelse, appoggi e lodi da Cavour, da Rattazzi, da Mamiani, da Garibaldi, da Tommaseo, da Ricasoli, da de Sanctis e che per i suoi studi linguistici sul dialetto Gradese e per le sue pubblicazioni aveva ottenuto la considerazione e gli elogi di Graziadio Ascoli, condusse la sua vita in una ritrosa e disinteressata modestia, pago della coscienza d'aver amato e compiuto il dovere.

Vide passare la generazione degli eroi e dei grandi italiani del risorgimento, vide sorgere quella dei piccoli grandi uomini dell'ora presente; mai nulla chiese per sè, diede tutto se stesso al bene e all'idea: avrebbe potuto vivere nell'agiatezza e si privò del necessario per offrirlo a chi credea bisognoso; schivo d'ogni scalpore mondano, si spense nelle solitudine e nell'abbandono quasi ignorato, contento di vivere co' suoi ricordi.

Egli, che per tanti anni insegnò filosofia nel nostro Liceo, non era e non sapeva forse essere l'insegnante metodico e rigido, ma era il fedele e confidente amico de' suoi discepoli, coi quali apriva spesso l'animo suo e ai quali narrava della sua vita, delle sue avventure, de' suoi ideali di patria, di fede, di umanità.

Le onoranze rese da Vicenza all'illustre uomo furono solenni. Seguivano il feretro i nipoti, gli amici, il senat. Cavalli, l'on. Toso il sindaco Dalle Molle e uno stuolo immenso di cittadini.

Il prof. Scaramuzza lasciò i suoi libri alle Biblioteche di Vicenza e ordinò la distruzione dei suoi manoscritti e dispose che vengano date mille lire ai poveri della sua nativa Grado.

CRONACA CITTADINA

Temporali e fulmini

Da due giorni abbiamo un seguito continuo di acquazzoni con accompagnamento di tuoni e fulmini. Abbiamo un solleone all'acqua, e le previsioni meteorologiche non accennano a prossime migliorie.

Ieri mattina due fulmini si scaricarono in città ed uno nel subburbio.

Verso le 6.30 un fulmine colpì il camino della Filanda Pantaroto, ex-Giacomelli, in Via Grazzano. Molta paura; i danni si limitarono a lastroni frantumati e rottura di tavole.

Altro fulmine cadde sul Duomo; anche qui paura grande fra i fedeli, e danni in complesso lievi.

Il terzo fulmine cadde a S. Gottardo sopra la casa del signor Lodolo, usciere al Genio civile, e girò per la stanza, spezzò vetri e un gradino e uscì per la stalla. Nessuna disgrazia alle persone.

Per il nuovo Teatro

Ricordiamo ai signori sottoscrittori di azioni per il nuovo teatro, che il giorno 16 agosto scade il termine utile per il versamento dei tre decimi sulle azioni sottoscritte, versamenti che devono essere fatti alla locale Banca d'Italia.

Società di mutuo soccorso fra panettieri

Venerdì 8 corrente alle ore 16 nei locali della Camera del Lavoro in via dei teatri avrà luogo l'assemblea generale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Pro Bandiera — 2. Disocuppapzione — 3. Collocamento — 4. Relazione finanziaria II. trimestre 1913 — 5. Oggetti vari.

Beneficenza

Oblazione fatta al padiglione Tullio in morte della signora Crainz vedova Cudugnello: Borra Maria L. 2.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Poco dopo il vostro ingresso nella casa dove sarete introdotta vedrete arrivar due signore, l'una già attempata, l'altra giovane e bella, sebbene impallidita dalla malattia........ Avranno con loro una cameriera. — Non vi stupite della pazza gioia che manifesterà la più giovane delle due signore nel veder Maria-Maddalena e delle sue affettuose espansioni nello stringerla fra le braccia.

— Quella signora è sua madre!

— Sua madre! — ripetè la balia, sembrando trovar la cosa naturalissima. — Allora non c'è da meravigliarsene ch'ella baci affettuosamente la sua creaturina.... è il contrario che mi farebbe stupire.

— E' probabile che non la lascierete più.

— Bene signor Giuliano.... — Ma se non devo tornar qui, bisognerebbe portarsi meco il mio piccolo bagaglio?

— Oggiu è inutile.... Tornerete a prenderlo.... — Mi avete compreso, balia?

— Sì, signor Giuliano, e potete star quieto.... A mezzogiorno, non faremo aspettare il vostro amico.

L'artista baciò di nuovo Maria-Maddalena sempre addormentata, partì dalla casina rossa, risalì nella vettura che lo aveva condotto, e si fece trasportare a Montmartre al suo alloggio di via delle Badesse, dove andò a letto.

Torniamo alla villa dei Platani.

Giulio di Lucenay aveva pranzato da solo a solo con la signora Dauray, un po' impacciata per la necessità di avere un segreto per suo genero, nel quale continuava ad avere una piena fiducia.

Tutt'è due, alzatisi da tavola, si erano recati nella camera di Enrichetta.

La giovin donna era andata in letto e seguendo i consigli di Amalia si lagnava di molto affermandosi più stanca e più ammalata del solito.

— Alcune ore di buon sonno vi faranno il maggior bene, mia cara amica — disse il siginor di Lucenay. — Domattina cotesto malessere passeggiero sarà scomparso... — Me ne vado per lasciarvi dormire, e credo che la signora Dauray e Amalia faranno bene a seguire il mio esempio.

Enrichetta e la sua cameriera si scambiarono una rapida occhiata.

— Mi sento troppo ammalata per star sola stanotte... — disse la giovin contessa.

— Amalia passerà la notte al mio capezzale soprta un poltrona...

— Non sarà la prima volta... — esclamò la fedel serva.

Giulio di Lucenay restò impassibile.

— Credete che sia proprio utile? — domandò soltanto.

— Sì, senza dubbio. — Posso aver bisogno di qualcosa stanotte....

— Mi pareva d'avervi spiegato, mia cara amica, che la mia camera essendo attigua alla vostra, io sarò pronto ad accorrere alla vostra prima chiamata.

— Lo so e ve ne ringrazio. Ma non voglio turbare il vostro riposo. — desidero tenere Amalia.

Il signor di Lucenay comprese che, ostinandosi a combattere la risoluzione di sua moglia, avrebbe fatto necessariamente nascere dei sospetti.

Non insistette.

— Ho abbastanza tempo a mia disposizione... — pensò — un giorno di ritardo non fa nullla.

E, dopo avere appoggiato le labbra sulla fronte di Enrnchetta la quale nascose meglio che potè la ripugnanza che provava, se ne andò in compagnia della sua suocera.

Soltanto la mattina dipoi doveva andare a trovare Gabri.

Rientrò dunqnue nella sua camera per risposare anche lui dalle fatiche della notte passata, notte di veglia e di commozioni snervanti.

Giovanni Dofour, da servo che fa il suo dovere, aspettava il suo padrone per fare il suo servizio presso di lui; ma nel tempo stesso che faceva il suo servizio, il sor intendente, l'uomo di fiducia, si mostrò molto meno espansivo del solito — sembrava sotto l'influsso di una viva precauzione.

Giulio di Lucenay, preoccupato lui stesso, non se ne accorse.

— Arrivò da chiedere un permesso al signor conte, — disse Papavero appena fu terminata la toeletta da notte del marito di Enrichetta.

— Un permesso? — Quale?

— Quello di andare domani a Parigi... vorrei impiegare in obbligazioni solide e sicure alcuna sommerelle che deve alla generosità del signor conte...

— Oh! oh! sor Giovanni, voi pensate ad assicurarvi delle rendite!

— Sarebbero ben minime.... Ma posso vincere un premio, perchè non prenderò, ben inteso, che valori a premi... — Il che ci dà il piacere della speranza... permette di supporre che un giorno o l'altro si possederà qualcosa...

— Siete diventato previdente!

— Maturo, signor conte, e penso all'avvenire.

— Ebbene, vi permetto di andar domani a Parigi a collocare i vostri fondi...

— Potrò partire a buon'ora?

— Quando lo vorrete...

— Ho l'onore di ringraziare il sig. conte...

E Papavero uscito dalla camera del padrone, tornò nella sua.

La notte scorse alla villa dei Platani nella calma la più profonda.

Amalia, con l'orecchio teso presso il letto della sua padrona, non dormendo che da un occhio e destandosi compietamente al benchè menomo scricchiolar d'un mobile, non vid, nè udì nulla di sospetto.

quale prefiggevasi di dar l'imbeccata.

Lao signora Dauray si alzò a buona ora aspettando l'arrivo del medico al

Verso la dieci esso arrivò.

La vedova del banchiere gli mosse incontro; ebbero insieme un colloquio di alcuni minuti e si diressero quindi verso la camera della malata.

Giulio di Lucenay vi si trovava già da un istante.

Da buon marito, veniva a informarsi del come sua moglie aveva passato la notte.

Una delusione profonda — ma ch'egli seppe nascondere — lo aspettava.

Enrichetta, sì abbattuta e sì ammalata in apparenza la sera precedente sembrava completamente ravvisata.

Sembrava che avesse ricuperato tutte le sue forze.

Gli occhi le brillavano.

Un'ondata di sangue roseo le colorava il pallor delle guancie.

Non era stata mai sì bella.

— Ah! la mia cara ammalata — escuamò con giulivo accento il dottore mentre entrava nella camera — siete proprio in piena convalescenza. Prima di otto giorni non vi resterà che la memoria di questa terribil crisi, e potrete riprendere tutte le vostre abitudini!...

Giulio di Lucenay non comprendeva nulla di quel cambiamento sopraggiunto in poce ore.

La polvere bianca mescolata al liquido mesciuto da lui er'ella dunque impotente, oppure aveva egli avuto la mano troppo leggiera?

— Quest'altra volta raddoppierò la dose... — disse fra sè.

Il medico riprese a dire:

— Modificherò la mia ricetta...

Il conte sussultò.

— Non già per la posione che dovrete continuare a prendere regolarmente — proseguì... — D'ora in avanti vi abbisogna un alimentazione più abbondante e più sostanziosa... — Vi abbisogna sopratutto del moto.

— Del moto, mio caro dottore! — interruppe Giulio. — Non temete la stanchezza e le sue conseguenze? — Pensate che la signora di Lucenay è tutt'ora molto debole...

— Laonde non penso menomamente a prescrivere alla signora contessa di passeggiare a piedi per ora... — replicò il medico. — Quello che voglio è l'aria aperta... è il movimento... — Cominciando da oggi, quando il tempo sia bello come è in questo momento, la signora contessa uscirà in carrozza e farà una passeggiata di un'ora e due... — Vi farà egli upiacere, la mia cara convalescente? — soggiunse rivolgendosi ad Enrichetta.

Costei ricambiò uno sguardo con sua madre e rispose sorridendo:

— Sì — dottore. — Nulla poteva riuscirmi più gradito di quel che mi avete testè ordinato.

— Vi accompagnerò, mia cara amica — disse Giulio di Lucenay.

— Non ve lo consiglio, signor conte, almeno per ora — replicò il medico. — Gli uomini, qualunque sia il loro buon volere, non s'intendono punto delle cure da prodigarsi ad una convalescente.... — Domanderò dunque alla signora Dauray di essere la compagna delle prime passeggiate della sua figlia.

— E' quello che coglio! esclpamò la vedova del banchiere.

(Continua)

Un furto di 1800 lire alla Riunione Adriatica

Gli uffici dell'Agenzia della *Riunione Adriatica di Sicurtà* si trovano a pianoterra del palazzo Pontoni, in via Cavallotti.

Dalla porta d'ingresso si entra in una saletta a sinistra si va agli uffici e proprio di fronte alla porta vi è uno sportello per il pubblico.

Dietro allo sportello si trova, anzi precisamente si trovava fino a ieri lo impiegato signor Augusto Fogliata di anni 19 da Padova che faceva gli incassi e i pagamenti. Presso l'agenzia è impiegato anche Giovanni Fogliata d'anni 24 fratello dell'Augusto.

La rappresentanza della Riunione è affidata al signor Giacomo Sinigaglia.

Ieri a mezzogiorno, tutti gli impiegati, come il solito, uscirono dall'ufficio. Pare però che l'Augusto Fogliata sia rimasto ultimo e sia uscito da solo.

Poco prima delle 13.30 circa tutti gli impiegati ritornarono in ufficio per il lavoro del pomeriggio.

Entrati nell'Ufficio, rimasero sorpresi di trovare aperta una porta postica che mette nell'atrio del palazzo, dal quale si esce in via Aquileia. Quella porta è sempre chiusa.

Ma a quella prima sorpresa ne segui subito un'altra di ben maggiore entità.

Il signor Augusto Fogliata quando fu dinanzi al suo tavolo non rimase soltanto sorpreso ma addirittura meravigliato che il cassetto del tavolo stesso, ch'egli riteneva di aver chiuso prima di abbandonare l'ufficio, era invece aperto! Osservando più attentamente potè accertarsi che quella linguetta della serratura che la chiave fa andare su e giù era fuori e il cassetto, come abbiamo detto, era aperto. La sorpresa divenne addirittura terribile quando si accorse che mancava la somma di circa L. 1800 ch'egli aveva lasciata nel cassetto!

Rovistò tutte le carte, ma le lire non si poterono trovare; non mancava però nessun'altra carta.

Il giovane senz'altro si recò dal principale signor Sinigaglia, e gli raccontò quanto era accaduto. Come può immaginarsi anche il signor Sinigaglia non fu meno sorpreso del Fogliata.

Volle anche lui vedere il cassetto e rovistarvi, ottenendo però il medesimo risultato ottenuto dal suo impiegato.

Fra domande e ricerche era trascorsa qualche ora, e finalmente il signor Sinigaglia si decise di far avvertire la questura.

Appena saputo di che si trattava venne mandato sul posto il delegato Panigadi con due guardie che fece le prime indagini.

Il signor Sinigaglia, interrogato non manifestò sospetti su nessuno dei suoi impiegati, soltanto osservò che il comportamento del giovane Augusto Fogliata gli sembrava alquanto strano.

Il delegato signor Panigadi rimase sorpreso della porta postica trovata aperta e del cassetto pure trovato aperto e che almeno, così a prima vista, non presentava nessun segno nè di effrazione nè di scasso.

Il delegato fece al giovane Fogliata alcune domande sommarie e lo invitò a seguirlo in questura. Si recò quindi dal Procuratore del Re cav. nob. Farlatti e poi ritornò all'Agenzia dell'Adiatica, accompagnato dal pretore del primo mandamento avvocato Valenzano e dal cancelliere di Pretura signor Bisaccia.

Il pretore fece nuove indagini, esaminò con attenzione il cassetto dal quale era stata asportata la somma di lire 1800 e fece chiamare un fabbro, il quale escluse che potesse trattarsi di effrazione o scasso e dichiarò che ilcassetto doveva essere stato aperto con la chiave. Il cassetto aveva una sola chiave ch'era sempre in possesso dell'Augusto Fogliata.

Il pretore ordinò che venisse subito eseguita una minuta perquisizione nella camera abitata dal Fogliata al n. 38 di via Cavour.

La perquisizione ebbe esito negativo. Il delegato Panigadi che fece la perquisizione asportò soltanto una piccola cassetta.

Il Fogliata, che sempre si trovava in questura disse che quella cassetta apparteneva a suo fratello, che venne subito mandato a chiamare.

Il Giovanni Fogliata aprì la cassetta che conteneva lire 24 ch'egli dichiarò appartenergli.

Gli vennero fatte parecchie interrogazioni, ma nulla risultando a suo carico, fu senz'altro rilasciato.

Augusto Fogliata fu interrogato anche dal Commissario, il quale a bruciapelo gli chiese che mettesse fuori i denari, ma il giovane, sebbene un po' confuso, si dichiarò innocente del furto. Egli venne però trattenuto in guardina anche durante la notte.

Una riunione per la disoccupazione

L'altra sera nella sede della Società generale operaia di M. S., ebbe luogo una riunione che si occupò del gravissimo problema della disoccupazione.

Delle direzione dell'Operaia erano presenti i direttori Fontanini, cav. A. Calligaris, Pignat e Tonini; della commissione esecutiva della Camera del Lavoro i signori Lino Fabris, A. Cremese, Savio e A. Torossi.

La riunione venne presieduta dal Presidente dell'Operaia, Fontanini.

La discussione riuscì molto animata.

Fabris disse che bisogna far sentire una voce di protesta contro il governo che poco si cura dei friulani. Vuole che si faccia un grande comizio di protesta.

Tonini vorrebbe che il Comune imponesse la demolizione e l'adattamento delle case antigieniche che generano le malattie dei lavoratori.

Calligaris credeche i convenuti debban pronunciarsi nel senso di recarsi in commissione dal sindaco, dal Prefetto, dall'on. Girardini e dagli altri deputati del Friuli, allo scopo di eccitarli maggiormente a interessarsi per i disoccupati. Il disagio è pure sentito dalla piccola industria e dal commercio cittadino.

Osserva al Tonini che l'imposizione per la riforma delle abitazioni antigieniche è arma a doppio taglio; favorisce il lavoro ma aggrava i fitti.

Interloquiscono ancora Cremese, Pignat, Savio e Torossi, e da ultimo venne deliberato di fare pratiche con le autorità cittadine e di indire una nuova riunione per stabilire il giorno e l'ora di un grande Comizio.

I nostri ufficiali coloniali

Abbiamo avuto il piacere di stringere ieri la mano al cav. Gustavo Pesenti, capitano dell'8.o Alpini, tornato tra noi, dopo sei anni d'assenza. Partito nel 1907, col grado di tenente del battaglione «Gemona», fu mandato nel Benadir dove rivelò le sue eccellenti qualità di ufficiale coloniale. Partecipò alla spedizione del capitano Crispi ai laghi equatoriali.

In un aspro combattimento contro gli indigeni del Benadir rimase gravemente ferito. Dopo alcuni mesi riebbe la salute, grazie alla sua eccezionale vigoria; e quando scoppiò la guerra contro la Turchia ebbe incarichi importanti e difficili nel Mar Rosso. Chiamato in Libia fece parte della Divisione Garioni e fu con la truppa che prese il forte di Buchamez.

Passato a Tripoli fu nominato residente a Zuara. Compiuta la sua missione, ha richiesto d'essere inviato agli Alpini dell'8.o reggimento, coi quali era tanti anni vissuto. Al valoroso, colto e simpatico ufficiale il nostro giornale manda il saluto cordiale.

Servizio tramviario mattutino

In seguito al desiderio espresso dalla Associazione Commercianti, la Società Friulana di Elettricità a datare da sabato 9 corrente attiverà in via di esperimento, un servizio tramviario mattutino con due vetture la prima delle quali partendo da Porta Gemona, alle ore 6.25 arriverà in piazza Vittorio E. alle ore 6.30! la seconda partendo alle 6. 30 arriverà in piazza alle 6.35.

Le due vetture sosteranno in piazza Vittorio Emanuele due o tre minuti e proseguiranno poi una per via Aquileia e l'altra per via Cussignacco alla stazione Ferroviaria.

Grave disgrazia al cotonificio dei Rizzi

L'operaio quindicenne G. Del Bianco di Fabio, occupato presso il Cotonificio dei Rizzi, nel pomeriggio di ieri, lavorava ad una scardatrice. Non si sa come rimase impigliato col braccio sinistro nel macchinario.

La macchina venne subito fermata, ma il povero ragazzo, che gemeva per il dolore era in uno stato da far pietà!

Venne fasciato alla meglio e mediante una vettura trasportato all'Ospitale.

Il dottor Fabiani lo visitò e dichiarò subito che doveva essere accolto nel Pio Luogo.

Gli venne riscontrata una ferita lacero contusa da strappamento in corrispondenza dell'articolazione del gomito sinistro con lacerazione della capsula articolare e fuoruscita dell'epiforo omerale; frattura dell'avambraccio sinistro e perdita dell'articolazione.

Salvo complicazioni guarirà in tre mesi circa.

Conferma di arresto

L'autorità giudiziaria ha confermato l'arresto del signor Bolzoni Giovanni, il quale, come abbiamo a suo tempo annunziato, era stato arrestato a Padova e poi tradotto nella nostra città.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA PACE DI BUCAREST
Come si sono divise le parti

BUCAREST, 6. — La pace, fu conclusa oggi verbalmente, verrà firmata domattina alle ore 11. Strumitza è assegnata alla Bulgaria, Cavalla alla Grecia. La clausola della smobilitazione verrà firmata pure domattina.

La questione di Adrianopoli sospesa

COSTANTINOPOLI, 6. — Le informazioni secondo cui Nachevic avrebbe fatto nuove proposte riguardo ad Adrianopoli sono completamente inesatte.

Come si è svolta la discussione alla conferenza degli ambasciatori sulla questione delle isole

ROMA, 6. — A proposito della riunione di ieri della Conferenza degli ambasciatori a Londra, la *Tribuna* ha i seguenti particolari:

«Erano presenti gli ambasciatori di tutte le sei potenze.

Essendo stata ripresa la discussione dei confini meridionali dell'Albania, l'ambasciatore francese Gambon chiese la parola per dichiarare che la Francia non avrebbe dato l'assenso alla proposta austro-italiana, se prima tutte le isole dell'Egeo, comprese quelle del Dodecaneso, escluse Tenedo ed Imbros, non fossero state assegnate alla Grecia, come compenso alla cessione dei territori all'Albania.

Il marchese Imperiali, ambasciatore italiano replicò che l'Italia non poteva uniformarsi alle vedute della Francia e fece una dichiarazione da cui appare che l'Italia non poteva prendere alcun impegno circa l'abbandono delle isole dell'Egeo da essa occupate ,negando che vi sia qualunque connessione fra la questione di tali isole e la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania.

Gli ambasciatori della Germania e dell'Austria-Ungheria confortarono col loro appoggio la dichiarazione del marchese Imperiali.

Sir Grey, che presiedeva la seduta, non espresse il suo parere.

L'ambasciatore della Russia si limitò a dire che avrebbe accettato la soluzione che sarebbe stata concordata tra le altre potenze.

In questo modo l'ambasciatore della Russia ha mostrato che non faceva adesione alla proposta della Francia.

Sir Grey invitò allora il marchese Imperiali a formulare la sua dichiarazione per iscritto.

Il marchese Imperiali legge la dichiarazione così concepita: «Il governo italiano fa considerare che la questione delle isole del Dodecaneso è già giuridicamente regolata dall'articolo 2 del trattato di Losanna, che esso vuole lealmente osservare. Ciò premesso e in conseguenza, il governo italiano ripete che la restituzione delle isole del Dodecaneso alla Turchia avverrà, quando il governo ottomano si sarà conformato agli obblighi del trattato di Losanna ed avrà ritirato l'ultimo soldato e l'ultimo ufficiale dalla Libia.

«Quando le isole saranno restituite a chi di dovere il governo italiano prenderà parte alle discussioni sulla sorte futura delle isole».

Dopo di che l'argomento fu rinviato a venerdì. Prima di sciogliersi la riunione riprese la discussione sulla delimitazione del confine meridionale dell'Albania.

L'ambasciatore di Russia fece riserve sull'isola di Sasseno, esprimendo il desiderio che essa venga lasciata alla Grecia.

Il marchese Imperiali ha risposto che l'isola di Sasseno deve essere considerata come una dipendenza geografica della baia di Valona.

Gli ambasciatori della Germania e dell'Austria - Ungheria appoggiarono questa dichiarazione.

UN BANDO MOLTO OPPORTUNO

BENGASI, 6. — Il generale Briccola ha emanato un bando, facendo divieto alla partenza delle carovane dirette alle tribù non ancora sottomesse.

Il provvedimento è ritenuto eccellente e produce ottima impressione.

La partenza del gen. Ameglio

ROMA, 6. — La *Tribuna* ha da Napoli: Il generale Ameglio parte domani per l'isola di Rodi.

La fratellanza fra arabi e turchi

COSTANTINOPOLI, 6. — Ieri sera ha avuto luogo un grande banchetto organizzato dalle delegazione del comitato arabo e sotto la presidenza di Talaat bej. Alla fine del banchettosono stati pronunciati discorsi rilevanti la fratellanza degli arabi e dei turchi e sono stati espressi voti che venga tolto lo stato d'assedio a Beyrouth, che vengano ritirati gli ordini di sospensione dei giornali e che le proprietà appartenenti alla lista civile non siano mai vendute a stranieri. I ministri presenti hanno ringraziato e felicitato gli oratori.

L'on. Fusinato dottore dell'università di Oxford

OXFORD, 6. — Oggi da questa università con solenne cerimonia fu conferito il grado di dottore *honoris causa* all'on. Guido Fusinato.

Le buste elettorali

ROMA, 6. — Il *Corriere d'Italia* ha da Fabiano: Oggi la cartiera Miliani ha cominciato la spedizione delle buste elettorali alle diverse provincie della Italia centrale, meridionale ed insulare.

L'on. di San Giuliano a Vallombrosa

ROMA, 6. — L'on di San Giuliano, ministro degli esteri, è partito oggi per Vallombrosa, ove si fermerà parecchi giorni.

La reintegrazione nella riserva del gen. Pecori-Giraldi

ROMA, 6. — Il *Corriere d'Italia* dice essere informato che è stato predisposto il decreto per la reintegrazione nei quadri della riserva del tenente egnerale Pocir-Giraldi.

La legge militare al Senato francese
Il discorso di Clemenceau

PARIGI, 6 (Senato). — Si riprende la discussione della legge militare. Si approva l'articolo 18 che fissa la durata a tre anni del servizio militare.

Nella discussione dell'articolo 5 relative all'arruolamento a 20 anni, Clemenceau, tra l'attenzione generale, si dichiara partigiano della legge dei tre anni; ma bisogna, egli dice, che essa sia ben preparata. Invece la legge votata dalla Camera è il risultato di molte improvvisazioni. (*Applausi a sinistra*.

Clemenceau è favorevole all'arruolamento a venti anni. Ma dice che l'attuazione non è stata studiata abbastanza e che l'amministrazione non avrà il tempo di prendere le misure igieniche riconosciute necessarie dal servizio di sanità. L'oratore aggiunge che il governo accetta l'incorporamento a venti anni, non per ragioni militari ma per ragioni politiche. Accenna agli ammutinamenti avvenuti e rileva che gli ammutinati sono stati puniti con soddisfazione di tutti i francesi (applausi).

Clemenceau aggiunge che non bisogna dare fuori di Francia e nella Francia stessa l'impressione che il governo non sia in grado di tenere testa alla rivolta. Voi siete apparsi deboli, dice l'oratore, e ciò è spiacevole. L'oratore continua elogiando il governo di aver voluto mantenere sotto le armi questa classe.

La Germania non sarà nella stessa situazione perchè essa ha la ferma triennale per la cavalleria e la artiglieria. Inoltre essa richiama i riservisti in inverno ed ha due corpi d'armata più della Francia. In questo momento noi non possiamo mobilitare nè il 19.o corpo nè i corpi coloniali. Io non disconosco soltanto quando il cannone tuona.

Clemenceau aggiunge: Accanto al patriottismo oscuro ma importante di coloro che non vogliono votare leggi imperfette e andare all'avventura. E sarebbe andare all'avventura con una legge militare improvvisata. Se è vero che è un pericolo ad avere due classi non istruite bisogna mantenere sotto le armi la classe del 1910. La situazione dell'Europa non è rassicurante. La nostra sarà più forte se parla in nome del paese fortemente armato. Occorre che il presidente del consiglio prenda le necessarie soluzioni virili. Votiamo in massa ma dite ciò che pensate e non ciò che vi si domanda di pensare (vivi applausi a sinistra).

Barthou, presidente del consiglio, parla in favore dell'arruolamento a 20 anni nel prossimo autunno non in primavera, ciò che provocherebbe una brusca diminuzione degli effettivi.

Dopo breve replica di Clemenceau l'articolo à stabilente che la classe 1893 sarà arruolata nella seconda quindicina di novembre è approvata.

Si smentisce l'arresto di Daneff

LONDRA, 6. — Si smentisce da fonte ufficiosa la notizia dell'arresto dell'ex presidente del consiglio bulgaro Daneff. Il governo bulgaro a causa della crisi nazionale non vuole affatto indebolire l'unione nazionale.

Il Congresso di medicina a Londra

LONDRA, 6. — Il governo ha offerto un banchetto ai membri del congresso internazionale di medicina. Presiedeva l'onor. Morley il quale ha dato agli ospiti il benvenuto. Il prof. Landucci ha risposto a nome dei congressisti esteri ricordando i grandi risultati raggiunti dalla medicina e dalla chirurgia.

Il ritorno dell'Imp. Guglielmo dalla crociera del Nord

SWINEMUNDE, 6. — L'imperatore Guglielmo è giunto di ritorno da Bergen a bordo dell'yacht imperiale «Hohenzollern». L'imperatore ha fatto un buon viaggio.

Una R. nave a Barcellona

CARTAGENA. — La regia nave italiana «Misene» è partita per Barcellona.

IL CAMBIO

ROMA, 6. — Il cambio per domani è 102.72.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire tutti quegli stampati di composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un impianto completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è fornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima accurata, ed elegante

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
— TORINO 1911 —

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ✤ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI [illegible] AI RAGAZZI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPI [illegible] AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA,** comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Nevrastenia - [illegible] - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - [illegible] - [illegible] - [illegible] di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, - palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno,** nelle apparenze e financo nel nome, col prendere del 1 tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno,** fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO, è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea, della Libia e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Fondata l'anno 1873

Banca di Udine

40.o ESERCIZIO

Società Anonima
Capitale interamente versato L. 1,047,000 — Riserva L. 413,339.82
Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione generale al 31 Luglio 1913

ATTIVO

Voce			L.
Cassa		L.	181,964.30
Portafoglio	a Effetti di comm. sull'Italia	L. 3,845,617.21	
	b Prestiti cambiari	» 5,147,304.43	9,399,059.00
	c Effetti sull'estero	» 128,957.05	
	d id. per incasso	» 277,180.28	
Effetti in corso d'esazione		»	12,240.25
Conti Correnti garantiti		»	1,543,188.73
Antecipazioni e Riporti Attivi		»	143,858.18
Valori di proprietà dell'Istituto		»	2,348,110.60
Conti Correnti di corrispon. - saldi debitori		»	1,315,628.88
Beni immobili e mobilio		»	40,000.—
Esattorie (Conto liquidazione)		»	18,748.53
		L.	15,502,798.47
Titoli in deposito	a a Custodia	» 2,527,198.21	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,651,162.46	6,402,360,67
	c a Cauzione di amministr.	» 189,000.—	
	d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		»	355,149 01
		L.	22,260.30815

CAPITALE SOCIALE

Voce			L.
Capitale interamente versato		L.	1,047,000.—
Riserva ordinaria		»	413,339.82
		L.	1,460,339.82

PASSIVO

Voce			L.
Depositi fiduciari	a Libretti di risparmio	L. 5,970,541.18	7,264,960.07
	b Conti corr. liberi	» 1,294.378.89	
Conti Correnti di Corrispon. - saldi creditori		»	2,208,378.50
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti di Emissione		»	1,364,386.41
Conti Correnti speciali		»	1,763,570.75
Riporti passivi		»	860,000.—
Assegni in circolazione		»	17,405.94
Dividendi da pagare		»	.—.—
Creditori diversi		»	341,152.92
Esattorie (Conto liquidazione)		»	20,433.43
		L.	15,300,5[illegible]7.64
Depositanti titoli	a a Custodia	L. 2,527,198.21	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,651,162.46	6,402,350,67
	c a Cauzione di amministr.	» 189.000.—	
	d a Cauzione di servizio	» 35.000.—	
Risconto dell'anno precedente		»	557.359.84
			22,260,308.15

Udine, 31 luglio 1913.

Il Sindaco
M. Misani

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il Direttore
G. Miotti

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.
GLI INTERESSI SONO NETTI DI RICCHEZZA MOBILE
Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali
Accorda **Sovvenzioni** su:
a) setegreggie e lavorate e cascami di seta
b) merci come da regolamento
Sconta Cambiali a due firme effetti di commercio
Sconta Cedole di Rendita Italiana a scadere
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della Banca d'Italia gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare.
Compra e vende valute e **divise Estere.**
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** pieghi suggellati, come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale ed apposito costruito per questo servizio

---

STITICHEZZA

e suo conseguenze
Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emoroidi, Faccie congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione
con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina
preparati da E. DE MOURGUES Farmacista a PARIGI.
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI
ESIGERE "GRAINS DE VALS" senza ogni pillola.

DELL' EFFICACIA
delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanze » eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate, **sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura,** e sono » tollerate in ogni stagione.
» Sono l'ideale dei medicamenti contro l'**anemia,** » la **clorosi,** la **nevrastenia** ed il **rachitismo.**
» Sono il **migliore dei ricostituenti** finora noti.
» firmato:
» Dott. Comm. **PAOLO DE VECCHI** »

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino, Senatore del Regno, scrive con autorizzazione di pubblicare, che: « **dopo aver conosciuto i componenti ed** » il metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle » gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che » ricorrono alla sua clinica per la cura, e che dopo » tali prove **riuscite favorevoli le usa nella sua clientela privata** ».

IGIENE DELLA BOCCA

—— x = x ——

Acqua fenico - salicilica Maldifassi - Previene e guarisce la **Carie dentaria.** Purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola. (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc.)
Flac. L. 1.25 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi - Insuperabile per la conservazione delle Gengive, e guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.**
Flac. piccolo, L. 1.50 — medio L. 5.20 — grande L. 3.25 — per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**: asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE
della

Antica Premiata Farmacia Maldifassi
di A. MANZONI & C.
MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa), MILANO

CONTRO LA

Carie Dentaria

Acqua Fenico Salicilica Cattaneo

gengivario antisettico, disinfettante, previene ed impedisce il progresso del tartaro e della carie dentaria, purifica l'alito cattivo, mantiene alla bocca una deliziosa freschezza. Ottima quale gargarismo.

Boccetta Lire 1.25 — Franco di porto Lire 1.55

Vendita presso la Farmacia già **Maldifassi**
(*Palazzo della Borsa Via Cordusio*)
— MILANO —

999,645

lire di premi dei prestiti: *Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Napoli, ecc.* prescrivonsi presto. Possessori mandate la lista dei numeri al Giornale

L' UTILE - Milano

avrete pronta gratuita verifica e risposta.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.
Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.
Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.
Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua »Hunyadi János« porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

LA RECLAME E' L'ANIMA DEL COMMERCIO